

Sermone 26

Testo: Ebrei 11:5

Data predicato: 15 dicembre 2013

Titolo: La fede di Enoc

*Per favore, aiutate Mirko e Simona. Grazie!

Per capire in che modo, ecco il link più importante:

<http://agapeinternational.it/mirko/>

E se v'interessa, qui c'è un secondo link

<https://www.youtube.com/watch?v=1z7FYS4sd60&feature=c4-overview&list=UUv89SLEl2aMMHkUfFcu4JQw>

Vi invito a trovare Ebrei 11. Portiamo avanti il nostro studio della ‘galleria di fede’. L’ultima volta, al v. 4, avevamo considerato la fede di Abele. Ci ricordiamo che Abele aveva offerto un sacrificio gradito a Dio, ma poi fu ammazzato da suo fratello Caino. Ciononostante – dice il v. 4 – Abele, benché morto, parla ancora.

Stamattina, al v. 5, incontriamo un altro uomo di fede da Genesi: un uomo di nome Enoc. Anche egli ebbe una vita relativamente breve. Ma non fu assassinato, né morì di una malattia o di un incidente. Infatti Enoc non morì affatto. Insieme al profeta Elia, Enoc è una delle poche persone che non hanno mai visto la morte.¹ Enoc è il nostro esempio di fede in questo sermone. Al v. 5 la Lettera agli Ebrei dice:

“Per fede Enoc fu rapito perché non vedesse la morte; e non fu più trovato, perché Dio lo aveva portato via; infatti prima che fosse portato via [Enoc] ebbe la

¹ 2 Re 2:3, 10-11 racconta la traslazione di Elia. 2 Re 2:3 usa לקח *lāqah* (‘prendere’), il verbo che si trova anche in Genesi 5:24. Cfr. Pietro Ciavarella, *1-2 Re*, BE Edizioni, Firenze (di prossima pubblicazione), l’excursus 32 – Il ‘rapimento’ di Elia in 2 Re 2:1-11.

testimonianza di essere stato gradito a Dio.”

Enoc non morì, ma fu portato direttamente alla presenza di Dio. E prima di essere portato via, Dio disse qualcosa riguardo a Enoc: ‘Enoc, per via della sua fede, mi è gradito.’ Perché egli era gradito a Dio? Se vogliamo imitare la fede di Enoc, dobbiamo capire perché. Per fare così, vogliamo tornare a Genesi 5, che vi invito a trovare.

Prima un po’ di retroscena. Vi ricorderete che Genesi 4 racconta la storia triste di Caino ed Abele, rispettivamente il primogenito e il secondogenito di Adamo ed Eva. Caino ha ucciso Abele. Così Adamo ed Eva hanno perso il loro secondogenito, Abele. E il loro primogenito, Caino, è stato cacciato dalla presenza del Signore, per l’omicidio (Genesi 4:13-14). Per cui, si può dire che le cose non stanno andando bene per la prima famiglia della terra.

A questo punto Eva rimane incinta un’altra volta e considera il bimbo che nasce, Set, come una sorta di nuovo inizio. Vediamo questo dal commento che fa in Genesi 4:25: “Adamo conobbe ancora sua moglie ed ella partorì un figlio che chiamò Set, perché, ella disse: «Dio mi ha dato un altro figlio al posto di Abele, che Caino ha ucciso».”² Per Eva, Set, è una specie di ‘sostituto’ di Abele e costituisce un nuovo inizio.

In seguito, anche Set genera un figlio, Enos (‘Enos’ non Enoc); il quale genera un figlio, il quale a sua volta genera un figlio e così via. In Genesi 4:26 leggiamo che la nascita di Enos coincide con un piccolo risveglio sulla terra: “Anche a Set nacque

² וַתִּקְרָא אֶת־שְׁמוֹ שֵׁת כִּי שָׁת־לִי אֱלֹהִים זָרַע אַחֵר תַּחַת הַבַּיִל
wattiqrā’ ʿet-šmō šēt kî šāt-lî ʾlōhîm zeraʿ aḥēr taḥat hebel

un figlio, che chiamò Enos. Allora si cominciò a invocare il nome del SIGNORE.”

Ecco il momento di risveglio.

Nel cap. 5 segue la genealogia di Adamo. Infatti 5:1 inizia dicendo: “Questo è il libro della genealogia di Adamo.” Come la maggior parte delle genealogie bibliche, questa genealogia è selettiva. Non elenca tutti i componenti famigliari e neppure dà i nomi delle mogli. Elenca piuttosto le generazioni che vanno da Adamo a Noè.

Quando si arriverà ai tempi di Noè la situazione sulla terra avrà raggiunto un livello critico di corruzione morale. E per quel motivo Dio distruggerà la terra per via di un diluvio mondiale. I versetti attinenti sono Genesi 6:11-13: “11 Or la terra era corrotta davanti a Dio; la terra era piena di violenza. 12 Dio guardò la terra; ed ecco, era corrotta, poiché tutti erano diventati corrotti sulla terra. 13 Allora Dio disse a Noè: «Nei miei decreti, la fine di ogni essere vivente è giunta poiché la terra, a causa degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra.”

Di Noè e il diluvio, parleremo in un altro sermone. Ma abbiamo letto questi versetti per inquadrare Enoc in un contesto più ampio. Ricapitoliamo quello che abbiamo visto finora. Adamo ed Eva erano partiti male. Poi il loro primogenito ammazza suo fratello. Ma Eva vede un tipo di nuovo inizio con la nascita di Set. Poi anche Set ha un figlio, Enos. In quel momento c'è un raggio di speranza per la razza umana, perché quando nasce Enos la gente della terra comincia a invocare il nome del Signore (Gen 4.26). Ma col passare del tempo le cose peggiorano di nuovo, così che ai tempi di Noè la corruzione dell'uomo mette a dura prova la pazienza di Dio. Questo è il quadro in cui dobbiamo comprendere la fede di Enoc.

Ora vogliamo analizzare attentamente la genealogia di Adamo in Genesi 5. Da Adamo (al v.) 3 a Noè (al v. 32) ci sono 10 generazioni. Di ognuna di queste 10 generazioni, un figlio maschio viene individuato come capofamiglia. Al v. 3 c'è Adamo; al v. 6 Set; al v. 9 Enos; al v. 12 Chenan; al v. 15 Maalaleel; al v. 18 Iared; al v. 21 *Enoc*; al v. 25 Metusela; al v. 28 Lamec; e al v. 32 Noè. Possiamo chiamare questi personaggi i patriarchi antidiluviani. Sono i patriarchi del periodo prima del diluvio universale. In questa genealogia Noè non ha importanza. La sua storia sarà raccontata in modo esteso nei capitoli successivi. Ma in Genesi 5 abbiamo una brevissima descrizione della vita degli altri nove personaggi.

E tipicamente, per ognuna di queste persone, l'autore scrive quattro cose. (1) Per quanto tempo egli visse prima di generare il patriarca successivo. Per esempio: “6 Set visse centocinque anni e generò Enos.” (2) Menziona quanti anni in più visse e il fatto che durante quel periodo generò altri figli. Per esempio: “7 Set, dopo aver generato Enos, visse ottocentosette anni, e generò figli e figlie.” (3) L'autore comunica l'età complessiva del patriarca in questione. Per esempio: “8 Tutto il tempo che Set visse fu di novecentododici anni.” (4) Infine, l'autore aggiunge – tipicamente – altre due parole, “8...poi morì.”³

Questo è lo schema tipico dei nove personaggi. Abbiamo appena visto l'esempio di Set. Ora possiamo guardare insieme altri due esempi, quelli su Enos e Chenan, nei vv. 9-11 e 12-14.

“9 Enos visse novant'anni e generò Chenan. 10 Enos, dopo aver generato

³ Cfr. Pietro Ciavarella, *Genesi Esodo Levitico Numeri Deuteronomio*, BE Edizioni, Firenze 2012, pp. 28-30.

Chenan, visse ottocentoquindici anni e generò figli e figlie. 11 Tutto il tempo che Enos visse fu di novecentocinque anni; poi morì.”

“12 Chenan visse settant'anni e generò Maalaleel. 13 E Chenan, dopo aver generato Maalaleel, visse ottocentoquarant'anni e generò figli e figlie. 14 Tutto il tempo che Chenan visse fu di novecentodieci anni; poi morì.”

Fin qui avrete notate tre cose. Primo, questa genealogia è monotona, ripetitiva: dice quasi sempre le stesse cose, sostituendo soltanto nomi diversi e numeri diversi. Secondo, i patriarchi prima del diluvio ebbero vite molto lunghe. Infatti tanti raggiunsero a più di 900 anni. A questo riguardo Metusela ha il primato: visse 969 anni. Questo cambierà dopo il diluvio, quando Dio accorcerà sensibilmente la lunghezza media della vita umana. Ma per ora l'essere umano vive molto a lungo. Terzo, si conclude la menzione di ogni patriarca con le pesanti parole, ‘poi morì.’

Con queste cose ‘tipiche’ in mente, ora siamo in grado di capire la fede di Enoc. Perché sta di fatto che in questa genealogia monotona e ripetitiva, le cose cambiano quando arriviamo a Enoc. I versetti che riguardano lui hanno elementi nuovi. Enoc non vive tanto a lungo, ed Enoc non muore affatto!

Al v. 21 la menzione di Enoc inizia come tutti gli altri: “21 Enoc visse sessantacinque anni e generò Metusela.” Fin qui tutto normale. È così anche per l'inizio del v. 22: “Enoc, dopo aver generato Metusela...” ALT! Perché qui le cose cambiano. A questo punto ci aspetteremmo di leggere: ‘Enoc, dopo aver generato Metusela, *visse tot anni*’. Ma non è quello che troviamo. Perché al v. 22, riguardo a Enoc, c'è scritto: “Enoc, dopo aver generato Metusela, *camminò con Dio* trecento

anni e generò figli e figlie.”

‘Enoc camminò con Dio.’ Come mai, dei personaggi questa genealogia, solo Enoc trova un posto nella ‘galleria di fede’ di Ebrei 11? Cosa c’è di diverso riguardo a Enoc che lo costituisca un esempio per noi – un modello di fede? Cosa c’è nella sua vita che possiamo imitare affinché anche noi siamo graditi a Dio? La risposta sta in quelle quattro parole: Enoc camminò con Dio. In mezzo alla monotonia, in mezzo al tran tran di Genesi 5, qualcuno si distingue dagli altri. E si distingue perché ‘camminò con Dio’.

Cosa vuol dire camminare con Dio? Vuol dire vivere in intima comunione con Dio. Vuol dire vivere in gioiosa obbedienza a lui e in armonia con lui. Pensate a quando facciamo una passeggiata con qualcuno. Camminiamo insieme...in armonia, di pari passo con l’altro. *Camminare con Dio* vuol dire proprio quello: metterci a camminare dove c’è Dio, metterci sul sentiero suo, seguire le sue vie, desiderare piacere a Lui. Questo era il desiderio e questo era il segreto della fede di Enoc.

È anche il nostro? Anche noi desideriamo piacere a Dio? O per noi, è importante piacere agli altri esseri umani? In Luca 16:15 (Nuova Diodati) Gesù dice: “ciò che è grandemente stimato tra gli uomini è cosa abominevole davanti a Dio”. Vogliamo piacere a Dio, giusto? Vogliamo seguire le vie del Signore? O per noi, vanno bene le vie peccaminose del mondo? In sintesi, desideriamo, come Enoc, camminare con Dio?

Camminare con Dio vuol dire distinguerci dagli altri, perché seguiamo Dio e non il mondo. 1 Giovanni 5:19 dice che “tutto il mondo giace sotto il potere del

maligno”.⁴ Efesini 2:2 dice che tutto il mondo segue l’andazzo di Satana. Perciò, è chiaro che se vogliamo camminare con Dio, non possiamo seguire l’esempio del mondo. Il mondo ci insegna tante cose, anche cose positive. Ma il mondo non può insegnarci come piacere a Dio; non può insegnarci come camminare con lui. Il motivo è semplice: il mondo è sotto il controllo dell’avversario.

Camminare con Dio vuol dire sforzarsi. Vuol dire non seguire la corrente di questo mondo. Romani 12:2 dice: “Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.”⁵

In sintesi, *camminare con Dio* significa andare controcorrente. Secondo voi, è difficile andare controcorrente? Pensate ad un canoista. Certo è difficile andare controcorrente. Ma questa, carissimi e carissime, questa è la vita di fede: fare ciò che Dio dice, anche se costa. E fare ciò che Dio dice spesso ci costerà. Nel caso di Abele, gli costò la vita, a causa dell’invidia malvagia di Caino.

Ma le cose andarono per un altro verso per Enoc. Vediamo questo in Genesi 5:23-24. Il v. 23 dice che la vita complessiva di Enoc fu di soli trecentosessantacinque anni, ben sotto la metà della media degli altri patriarchi antidiluviani. Ma, come abbiamo detto all’inizio, Enoc non fu né assassinato (come Caino) né morì di un incidente o di qualche malattia. Enoc non morì affatto. Il v. 24 ci dice perché: “Enoc camminò con Dio; poi scomparve, perché Dio lo prese.”

Non sappiamo *perché* Dio prese Enoc in questo modo, direttamente e

⁴ Ma in 2:17 dice anche “chi fa la volontà di Dio rimane in eterno”.

⁵ Cfr. anche Efesini 4:20-24, in particolare v. 23.

prematuramente. Sappiamo solo che le cose andarono così. Ma in realtà sappiamo anche di più. Sappiamo che la traslazione sovranaturale di Enoc non fu un castigo. La Bibbia è chiarissima a questo riguardo. Sia la Genesi sia Ebrei testimoniano che “prima che [Enoc] fosse portato via ebbe la testimonianza di essere stato gradito a Dio” (Ebrei 11:5).

Questa realtà dovrebbe farci riflettere. Dio non ha risparmiato la vita dell'uomo di fede, Abele. Egli fu ammazzato da suo fratello, Caino. Enoc, colui che camminò con Dio, è il patriarca antidiluviano che visse di meno, non di più. Una lunga vita può venire come una benedizione dal Signore, ma non necessariamente. Vice versa, una vita breve può verificarsi per via della disobbedienza, ma non necessariamente. La lunghezza o la brevità della vita, di certo, non sta a noi.

Di conseguenza, forse ci conviene domandarci non quanti anni vivremo; piuttosto se durante una vita breve o una vita lunga avremmo camminato con Dio. Dovremmo domandarci se Dio testimonierà *anche riguardo a noi* che gli siamo stati graditi – come Enoc, che è stato preso, e come Abele, che è stato ucciso. Abele, benché morto, parla ancora. E parla ancora anche Enoc, anche se non è mai morto.

E cosa dice Enoc? Egli sta domandando: stai vivendo secondo le vie del Signore? Stai facendo la sua volontà? In sintesi – chiede Enoc – stai camminando con Dio?

-www.chiesalogos.com (sermoni)

-www.beedizioni.it (blog, libri e risorse gratuite)

-Il mio nuovo libro: *Giona. L'antiprofeta* <http://www.beedizioni.it/shop/30-giona-l-antiprofeta.html> ; <http://www.youtube.com/watch?v=PUp1ADQKhVI&feature=c4-overview&list=UUv89SLEl2aMMHkUfFcu4JQw>

-www.solascrittura.it

-www.youtube.com/user/LOGOS2100 (lezioni di teologia)